

**Zeitschrift:** Bollettino della Società ticinese di scienze naturali  
**Herausgeber:** Società ticinese di scienze naturali  
**Band:** 103 (2015)

**Artikel:** I coleotteri cetoniinae (coleoptera: scarbeidae) del Varesotto centro-meridionale (Lombardia, nord Italia)  
**Autor:** Baratelli, Danilo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1003080>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 01.05.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# I Coleotteri Cetoniinae (Coleoptera: Scarabeidae) del Varesotto centro-meridionale (Lombardia, nord Italia)

Danilo Baratelli

Via Podgora 8, I-21041 Albizzate - Varese

*dbaratelli@provincia.va.it*

---

**Riassunto:** Il lavoro individua la distribuzione locale nel varesotto centro-meridionale di 13 specie di Coleoptera Cetoniinae, quasi tutti saproxilici. Di ogni specie vengono fornite le carte di distribuzione, la fenologia e alcune note sulla abbondanza e sulla biologia locale della specie. Tre di queste, *Osmoderma eremita*, *Gnorimus variabilis* e *Protaetia marmorata* sono incluse nella Lista Rossa IUCN dei coleotteri saproxilici italiani con la qualifica di Vulnerabili (VU).

**Parole chiave:** saproxilici, distribuzione, salici capitozzati, lista rossa

**Abstract:** The Coleoptera Cetoniinae (Coleoptera: Scarabeidae) from the central-south Varesotto (Lombardia, North Italy). This work shows the local distribution in center-meridional varesotto, of 13 species of Coleoptera Cetoniinae, almost all saproxylic. Of every one the author gives the distribution maps, the fenology and some notes about their abundance and local biology. Three of these, *Osmoderma eremita*, *Gnorimus variabilis* e *Protaetia marmorata*, are included in the italian saproxylic IUCN Red Data List, with the qualification of Vulnerable (VU).

**Key words:** saproxylic, distribution, pollard willows, red data list

---

## INTRODUZIONE

Il presente lavoro si inserisce nel solco di precedenti pubblicazioni dell'autore di queste righe concernenti la coleotterofauna saproxilica del varesotto, indagando in questa sede i Coleotteri Cetoniidae della porzione centro meridionale di questa peculiare area geografica, ricca di foreste di latifoglie poco o per nulla sfruttate; proprio lo stato di non-gestione forestale nel quale versa l'area, lasciata dalla progressiva industrializzazione del varesotto alla successione naturale da almeno mezzo secolo, costituisce la peculiarità faunistica di questo territorio. Una tale situazione ha portato a favorire in particolare i Coleotteri saproxilici, almeno in questa fase della successione, grazie all'incremento della necromassa legnosa lasciata in sito e anche all'abbandono della coltura di specie arboree quali *Salix alba*, un tempo utilizzato per la produzione di palleria e gestito a capitozzo. Quest'ultimo evento ha reso così disponibili un buon numero di piante con grandi cavità, atte a sostenere *taxa* specializzati, surrogando di fatto un ecosistema forestale climacico. La successiva istituzione di aree protette, in particolare del Parco Lombardo della Valle del Ticino, ha poi contribuito a preservare a sud alcuni lembi di ecosistemi ormai relitti dell'originario manto forestale padano, andato distrutto già a partire dai tempi della antica civiltà di Roma.

In particolare vengono qui indagati i Cetoniinae, Coleotteri in gran parte saproxilici, che annoverano alcune specie ombrello tipiche degli ecosistemi forestali ma-

turi, in particolare quelle che vivono nelle cavità dei vecchi alberi.

L'indagine abbraccia un lasso di tempo di una decina di anni ed è stata condotta utilizzando varie tecniche di osservazione e cattura, adattandosi in seguito anche alla nuova normativa regionale lombarda che nel frattempo ha tutelato alcune delle specie di Cetoniinae qui indagate.

## MATERIALI E METODI

### Area di studio

Il territorio interessato dal presente studio è il varesotto centro-meridionale, entità territoriale suddivisa ai fini della indagine di campo in 20 riquadri di 10 x 10 km, utilizzando come sistema di riferimento cartografico la griglia UTM (fusi 32, 33 e 34, fasce S e T) con maglia di 10 x 10 km, sistema che è anche stato impiegato per la rappresentazione delle carte di distribuzione delle specie presenti.

Distinto dalla porzione alto-montana settentrionale, il varesotto centro-meridionale mostra una spiccata connotazione collinare-montana, più accentuata nella sua parte centrale, per poi sfumare nell'alta pianura verso il confine sud del comprensorio. I massicci carbonatici del M. Nudo-M. San Martino, con poco più di 1000 m di altitudine massima, fanno da confine settentrionale all'area indagata, ospitando formazioni forestali a querce xerofile del *Quercion pubescentis-petraea*, ricche di necromassa legnosa e ben esposte a meridione:



Figura 1: Inquadramento generale dell'area di indagine (tratto da Touring Club Italia, 1957).

rimarchevole dal punto di vista faunistico, è qui la presenza di un oasi xeroterma costituita dalla calcarea Collina di Sangiano, collocata presso il paese omonimo ed esposta a sud. I massicci sopra citati si raccordano, attraversando i solchi della Valcuvia, della Valceresio e della Valganna con il rilievo calcareo-dolomitico del Campo dei Fiori-Legnone-Chiusarella e più a est con le porfiriti permiane dei monti Marzio e Piombello. La fascia montana centrale è infine completata dai rilievi calcarei dell'Orsa-Pravello, posti sopra gli abitati di Viggiù e Saltrio. Anche tutti questi rilievi sono ricoperti da latifoglie termofile che nelle valli lasciano il posto a formazioni forestali più mesofile, con presenza di tigli e talvolta anche di carpini bianchi, o igrofile con alnete ad *Alnus glutinosa* (Linnaeus, 1753) nei fondovalle. Le porzioni sommitali dei massicci montuosi, in posizioni protette dai venti secchi settentrionali, ospitano anche rigogliose faggete, poco interessanti però per le specie saproxiliche in quanto intensamente gestite per produrre legna da ardere. Tranne casi particolari, la dimensione media degli individui arborei presenti nei querceti termofili non è molto rilevante e le cavità di dimensioni cospicue risultano rare e collocate per lo più nella parte alta degli individui arborei più vetusti. La porzione pedemontana dell'area oggetto dell'indagine, costituita da colline a nucleo terziario a ovest e da terrazzi alluvionali quaternari ad est, ospita una brughiera alberata a querce mesofile (*Quercus robur* Linnaeus, 1753 e *Quercus petraea* (Matt. 1764)) con individui arborei anche di rilevanti dimensioni nei punti in cui il suolo raggiunge i maggiori spessori, accompagnate da Betulla, Pino silvestre e dall'alloctono *Castanea sativa* (Mill., 1768). L'estrema porzione meridionale del territorio sfuma quindi nell'alta pianura, con presenza di brughiere più aperte e di suoli alluvionali, purtroppo quasi sempre

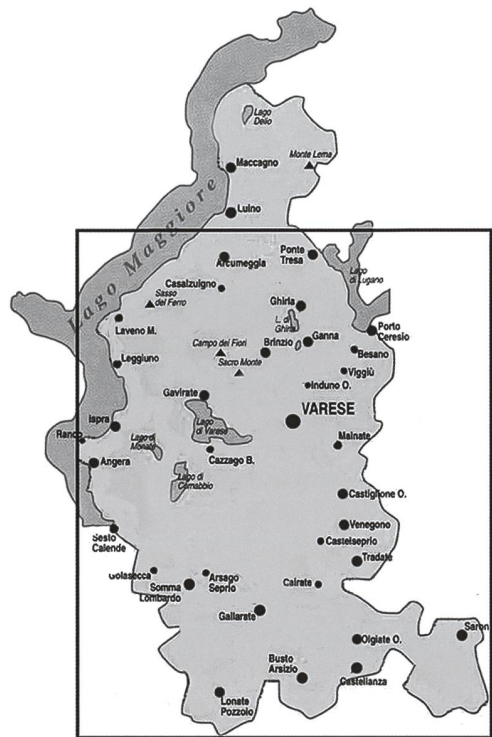


Figura 2: Principali toponimi dell'area d'indagine (dis. dell'autore).

colonizzati da essenze alloctone (soprattutto *Prunus serotina* Ehrh, 1768) di interesse entomologico pressoché nullo. Spiccano qui per il loro valore faunistico alcuni lembi di ecosistemi forestali relitti, collocati alla sinistra dell'asta del fiume Ticino, costituiti da quercocarpinieti, talvolta con esemplari imponenti di quercia, come nei pressi della ex Dogana austro-ungarica, non lungi dall'abitato di Lonate Pozzolo. Va qui purtroppo constatato che aree un tempo di grande interesse entomologico quali il bosco del Turbigaccio o l'Ansa di Castelnovate, in un recente passato colpite da una moria di grandi querce, causata da eventi concomitanti e ancora non ben chiariti, risultano ora depauperate di fauna saproxilica a seguito anche della malaugurata asportazione dei grandi individui arborei morti. In questa panoramica spiccano da ultimo anche alcuni ecosistemi particolari quali la pineta di Tradate, a sud-est o il Bosco del Conte, presso Cislago, unico relitto, per altro in uno stato non ottimale di conservazione, di un quercocarpineto planiziale padano non in connessione con un ecosistema fluviale.

### Metodologie di indagine

Durante l'indagine di campo sono stati utilizzati i seguenti metodi di indagine:

#### a) Raccolta a vista

Tecnica utilizzata indagando visivamente i fiori ricchi di polline quali *Sambucus nigra* Linnaeus 1753, *Aruncus dioicus* (Walter, 1788), *Leucanthemum vulgare*, Vaill. 1754, *Achillea millefolium* Linnaeus, 1753, e anche specie esotiche quali *Buddleja davidii* Franchi, 1887. Con quasi tutti i Cetoniinae in genere non è utilizzabile l'ombrello entomologico in quanto si tratta di Coleotteri molto reattivi e pronti al volo, anche per il fatto che per volare non devono divaricare le elitre.

## b) Utilizzo di trappole attrattive aeree

Le trappole impiegate sono state ricavate da bottiglie in PET della capienza di 1,5 litri o da bicchieri conici in polietilene da 600 cc, più facili da trasportare. I criteri costruttivi sono quelli contenuti in Allemand & Aberlenc, 1991, modificati per consentire di trattenere gli esemplari catturati e mantenerli in vita in quanto alcune delle specie rilevate sono sottoposte a protezione dalla Regione Lombardia. A tal fine sul fondo del recipiente è stata collocata una reticella con maglie di circa 1 cm per impedire ai Coleotteri di annegare nel liquido sottostante. A questo proposito risulta assolutamente necessario praticare uno o più fori di troppo pieno allo stesso livello della reticella, che evitino al liquido di innalzarsi in caso di pioggia. Una variante è costituita da una bottiglia in PET della stessa capienza, con fori di troppo pieno, ma con al suo interno un grosso pezzo di poliuretano espanso del tipo di quello utilizzato dai fioristi a guisa di spugna, in grado di assorbire e trattenere grandi quantità di liquido attrattivo. Un ulteriore accorgimento è consistito nel proteggere la trappola dai raggi luminosi nascondendola nel fogliame per evitare un suo eccessivo riscaldamento: tale accortezza consente di evitare la morte accidentale degli esemplari contenuti ma ne diminuisce probabilmente il potere attrattivo. L'esca più utilizzata, risultata poi la più efficiente negli ambienti indagati, è consistita in vino rosso di buon corpo (tipo Sangiovese) e birra in proporzioni variabili, ai quali sono stati aggiunti circa 100 g/litro di sale da cucina come conservante, almeno nella prima fase dell'indagine nella quale gli esemplari venivano raccolti nel liquido: successivamente il sale non è stato più utilizzato nelle trappole «da vivo». Contemporaneamente e con le medesime motivazioni, venivano variati anche gli intervalli di visita agli apparati, passati da una cadenza bisettimanale a visite più frequenti, ogni 3-4 giorni.

I dispositivi attrattivi, in numero variabile da 8 a 10 per stazione di monitoraggio, venivano sospesi, con l'ausilio di un gancio e di una canna telescopica, sino a circa otto metri dal suolo, preferibilmente su grossi esemplari arborei danneggiati o su alberi posti al margine delle aree forestate, nei mesi tra maggio e agosto.

## c) Stabulazione di larve

Le larve dei Cetoniinae, raccolte nei vari ambienti frequentati e cioè cavi degli alberi, cumuli di sostanza organica vegetale in decomposizione, legno, ripari sotto cortecce di alberi etc, sono state stabulate nello stesso *pabulum* nel quale venivano rinvenute (terriccio o frammenti di legno decomposto) utilizzando recipienti cilindrici di plastica con volume variabile da 1 a 5 litri a seconda del numero delle larve stabulate. Questa tecnica si è dimostrata essenziale per stabilire per esempio la distribuzione di *P. marmorata*, altrimenti mai catturata allo stadio immaginale.

## d) Tassonomia

Per quanto concerne l'inquadramento tassonomico delle specie rilevate, si è ritenuto di utilizzare la classificazione proposta da Loebli & Smetana (2006) mentre per la risoluzione dei (pochi) problemi di determinazione

del materiale, si sono utilizzate le chiavi contenute in Ballerio et al. (2010) e successive integrazioni.

## RISULTATI

Nel corso della indagine, compiuta tra il 2002 ed il 2013, è stata individuata la presenza di 13 *taxa* all'interno del comprensorio indagato. La trattazione dei *taxa* è corredata da note sulla diffusione in Italia nonché sulla biologia e sulla fenologia locali tratte in parte da Paulian & Baraud (1982) e Dutto (2005), arricchite con lo *status* conservazionistico dedotto dalla Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Audisio et al. (2014), se in essa inserite.

Qui di seguito viene discussa brevemente la loro distribuzione unitamente alla fenologia ed a brevi note bio-ecologiche locali sulle specie.

*Valgus hemipterus* (Linnaeus, 1758)

**Note corologiche:** *V. hemipterus* è diffuso in tutta Italia, isole comprese (Baraud, 1992; Dutto, 2005).

**Biologia locale della specie:** le imago di sesso maschile sono floricole mentre le femmine, meno mobili, si rinvencono sul legno morto in prossimità dei siti di sviluppo larvale. Le larve sono saproxiliche e sono state raccolte e allevate in una sola occasione all'interno di un tronco di *Salix alba* caduto a terra ma non ancora completamente decomposto, a Schianno, all'interno della Palude della Poma.

**Distribuzione e fenologia (fig. 18):** *taxon* non frequente nella porzione centrale della provincia ove è noto per la Piana di Schianno (vedi sopra) e per alcuni esemplari reperiti su fiori di *Viburnum opulus* Linnaeus, 1753 in Palude Brabbia (comune di Casale Litta) e a margine del Lago di Varese (Schiranna). La specie diviene appena più frequente nella porzione meridionale del territorio, lungo boschi e boscaglie del Ticino con esemplari sporadici su ombrellifere e fiori bianchi in genere. Adulti in Maggio e Giugno.

**Status IUCN:** Audisio et al. (2014): Specie a Minor Preoccupazione (LC).

**Note particolari:** in natura sono stati osservati solo maschi, mentre due femmine sono state allevate da *Salix alba*.

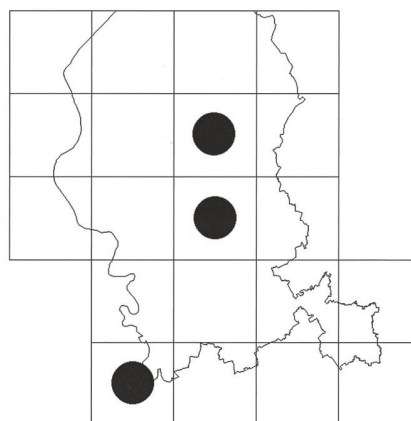


Figura 18: Distribuzione di *Valgus hemipterus*.

***Gnorimus variabilis* (Linnaeus, 1758)**

**Note corologiche:** specie monotipica diffusa in tutto il nord Italia e lungo la penisola sino alla Basilicata, dove è stata rinvenuta nel Bosco di Policoro (Dutto 2005).

**Biologia locale della specie:** *G. variabilis*, allo stadio larvale è stato reperito dentro salici di piccola dimensione morti da tempo (probabilmente, viste le dimensioni e il portamento a capitozzo, si trattava di *Salix viminalis* Linnaeus, 1763). Le larve non occupavano però il piccolo cavo (sempre presente in tutti i casi osservati) bensì il legno morto del fusto. Questo comportamento larvale è stato osservato sia nelle formazioni ad *Alnus glutinosa* del Lago di Varese (Gavirate) che nella valle del Lanza (Malnate). Gli adulti si rinvergono sporadicamente vaganti o attratti da trappole a vino, spesso all'interno dei quercei.

**Distribuzione e fenologia (fig. 5):** la specie è stata osservata quasi sempre per individui isolati, tranne i casi nei quali sono state stabulate le larve. È nota dei dintorni del Lago di Varese (Comuni di Gavirate e Varese), Collina di Sangiano (Caravate) boschi di Osmate, Valle del Lanza (Malnate), boschi di Albizzate. Potrebbe però essere presente anche nelle foreste ripariali del Ticino ma la ricerca della specie non risulta agevole a causa sia della sua elusività che della ristretta fenologia. Adulti dalla ultima decade di giugno sino a metà luglio.

**Status IUCN** Audisio et al. (2014): Specie Vulnerabile (VU).

**Note particolari:** due esemplari in copula sono stati osservati in data 2.7.2005 ad Albizzate, alla base di una grande quercia.

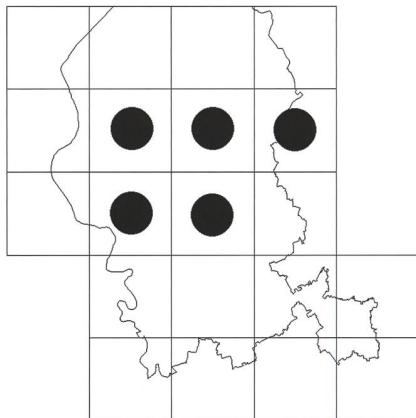


Figura 5: Distribuzione *Gnorimus variabilis*.



Figura 6: *Gnorimus variabilis*, esemplare dei dintorni del Lago di Varese.

***Trichius gallicus gallicus* Dejean, 1821**

**Note corologiche:** Si tratta di specie politipica presente in tutta Italia sino alla Sicilia Dutto (2005), mentre in Sardegna è rappresentato dalla ssp. *zonatus*.

**Biologia locale della specie:** gli adulti sono floricoli. Le larve, saproxiliche, sono state trovate in un'unica occasione (circa 30 esemplari, allevati e poi sfarfallati) in Valfredda (pendici orientali del M. Martica) in un tronco di *Betula alba* Linnaeus, 1758, molto decomposto e giacente al suolo nella brughiera montana (600 metri di quota).

**Distribuzione e fenologia (fig. 7):** la specie pare diffusa unicamente sui rilievi centrali della provincia, in particolare in tutta la Valganna e la valle della Rasa sino a raggiungere gli 800 m di quota sul Monte Legnone. Gli adulti compaiono in giugno e sono reperibili sino a luglio avanzato in relazione alla quota.

**Status IUCN** Audisio et al. (2014): specie a Minor Preoccupazione (LC).

**Note particolari:** *Trichius rosaceus rosaceus* (Voet, 1769) è stato recentemente messo in sinonimia da Krell (2012) con *T. gallicus gallicus*, pertanto adottiamo in questa sede la nuova denominazione Specie a prima vista confondibile con *T. sexualis* (Bedel, 1906), non rilevata nell'area.

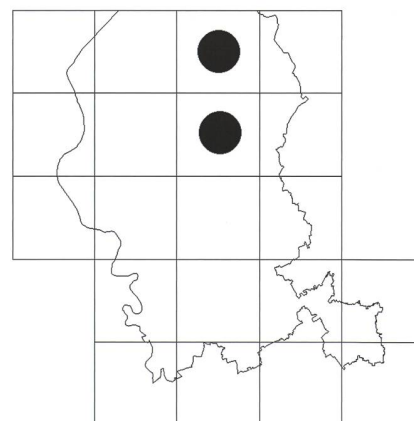


Figura 7: Distribuzione *Trichius gallicus gallicus*.

***Osmoderma eremita* (Scopoli, 1763)**

**Note corologiche:** la specie, monotipica, è distribuita, seppur non in maniera uniforme in tutta l'Italia del Nord, occupando la penisola sino all'Abruzzo ed al Lazio Dutto (2005). A sud di tale limite è sostituita da *O. italicum* Sparacio, 2000 e da *O. cristinae* Sparacio, 1994 in Sicilia.

**Biologia locale della specie:** *O. eremita* in loco frequenta i cavi dei grandi salici capitozzati collocati ancora in parte nelle alnete del Lago di Varese e anche della Riserva Naturale Palude Brabbia (vedi note particolari). Queste piante, vetuste e ormai alla fine della loro esistenza, costituiscono i relitti di passate coltivazioni destinate alla produzione di legna da ardere e paleria, poi abbandonati ed inglobati nell'alneta.

**Distribuzione e fenologia (fig. 3):** nell'area la specie è stata segnalata da Baratelli (1997) per la Riserva Palude Brabbia e in seguito Baratelli (2004) anche per le alnete collocate sulla sponda sud-orientale del Lago di Varese. La fenologia di questo Cetoniinae si colloca principalmente nel mese di luglio con esemplari ancora presenti nei primi giorni di agosto, pur potendosi reperire nel terriccio dei cavi già a partire dal mese di giugno. La ninfosi ha luogo in aprile Baratelli (2004).

**Status IUCN** Audisio et al. (2014): Specie Vulnerabile (VU).

**Note particolari:** Recenti monitoraggi legati allo status di Sito di Importanza Comunitaria della stazione del Lago di Varese, (Della Rocca, 2013) con l'utilizzo di feromoni, ne hanno ulteriormente confermato la presenza in tale biotopo, mentre la specie sembra scomparsa dalla Riserva naturale Palude Brabbia, con ogni probabilità a causa della sparizione dei vecchi salici che la ospitavano, giunti a fine vita. La popolazione del lago di Varese, sino ai primi anni del 2000, si presentava piuttosto florida, con almeno una dozzina di cavità note che la ospitavano, talune delle quali contenevano fino a oltre cinquanta larve di tutte le età. In seguito ad una nevicata tardiva poi appesantita dalla pioggia, nel marzo del 2004 la stragrande maggioranza dei vecchi salici, malridotti e appesantiti dalle grosse branche del castello da anni non più gestite con la loro asportazione periodica, si schiantava sotto il peso eccessivo della neve venendone completamente distrutti, cavità comprese (fig. 2). In seguito, anche due dei salici più grandi sopravvissuti che ospitavano la specie, venivano irrimediabilmente danneggiati dalla risistemazione in rilevato (abusiva) di una strada, poi ripristinata. Attualmente la specie, pur presente, occupa le poche cavità che ancora posseggono caratteristiche idonee, fortunatamente per lo più scarsamente accessibili all'uomo, ma la sua permanenza in loco è fortemente a rischio.

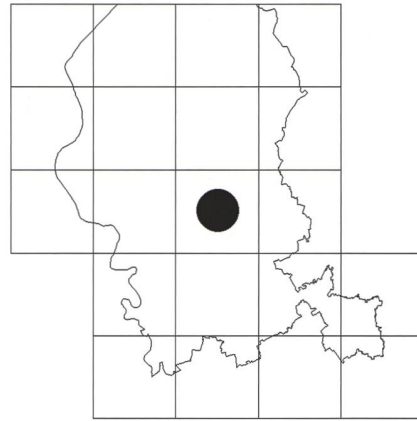


Figura 3: Distribuzione di *Osmoderma eremita*.



Figura 4: Effetto di una nevicata tardiva su habitat di *Osmoderma eremita*, marzo 2004 (dint. Lago di Varese).

***Cetonia aurata pisana* Heer, 1841**

**Note corologiche:** specie politipica, presente in Italia con 4 sottospecie: *C. a. sicula*, Aliquò, 1983, endemica di Sicilia, *C. a. aurata* (Linnaeus, 1758) limitata a poche aree dell'estremo nord-est, *C. a. pallida* Drury, 1773, presente in stazioni isolate nord-orientali, e *C. a. pisana* Heer, 1841, diffusa su tutto il territorio nazionale tranne la Sicilia. Gli esemplari del varesotto appartengono tutti alla ssp *pisana*.

**Biologia locale della specie:** nel territorio indagato la specie è reperibile ovunque vi sia del materiale vegetale in decomposizione. Comunemente osservabile, allo stadio larvale, nei mucchi di fogliame ed erba in decomposizione dei giardini, si sviluppa nei cavi di quasi tutte le latifoglie, anche in quelli di piccola dimensione, frequentando financo le cortecce deiscenti soprattutto dei pioppi morti al di sotto delle quali le larve si nutrono delle lunghe fibre aderenti al cambio proprie di questa pianta, o le cortecce delle vecchie querce morte in piedi. È anche possibile reperire le larve anche alla base dei vecchi alberi, nel terriccio che si accumula tra le radici affioranti. In un caso ne sono state trovate due, poi stabulate e sfarfallate, scalzando un vecchio ceppo di latifoglia, circa 40 cm al di sotto del livello del suolo. L'adulto è floricolo e frequenta soprattutto le ombrellifere e i fiori di sambuco.

**Distribuzione e fenologia (fig. 8):** unica specie presente in tutte le parcelle indagate. La sua fenologia abbraccia i mesi che vanno da maggio a settembre.

**Status IUCN** Audisio et al. (2014): Specie a Minor Preoccupazione (LC).

**Note particolari:** è la specie più frequente in loco, attratta dalle trappole aeree innescate a vino soprattutto nei mesi di giugno e luglio.

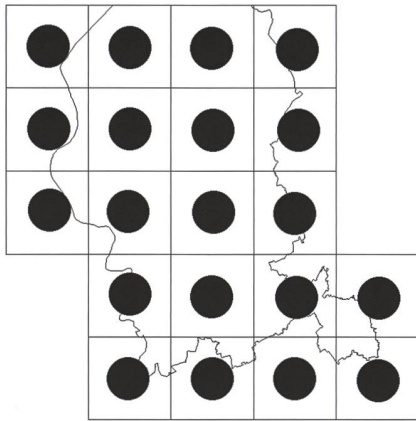


Figura 8: Distribuzione *Cetonia aurata pisana*.

***Protaetia (Cetonischema) speciosissima* (Scopoli, 1786)**

**Note corologiche:** presente in tutta la penisola, Sicilia compresa Dutto, (2005). Sembra mancare del tutto in Sardegna

**Biologia locale della specie:** frequente in loco esclusivamente i querceti, anche quelli a roverella con piante di piccole dimensioni, soprattutto se ben esposti al sole. La larva si sviluppa nei cavi delle querce ove in una occasione sono state reperite 8 larve mature dalla quale sono sfarfallati altrettanti esemplari, prelevate da un piccolo cavo di una quercia (presumibilmente *Quercus robur*) di circa 40 cm di diametro, abbattuta per produrre legna da ardere in località Mustonate di Sumirago, nel maggio del 2012. In un unico caso, una larva è stata raccolta sorprendentemente anche al di sotto della corteccia deiscende di una grande *Quercus robur* in località Brughiera del Gaggio Dogana austroungarica, presso Lonate Pozzolo, in compagnia di 15 di larve di *E. affinis* (Andersch, 1797), stabulate ed in seguito metamorfosate.

**Distribuzione e fenologia (fig. 9):** rilevata in numerose parcelle del comprensorio indagato, sempre con trappole aeree o con l'allevamento delle larve, mai catturata né tanto meno osservata a vista, a riprova della sua grande elusività. In loco è esclusiva dei querceti a roverella e rovere o dei quercu-carpineti planiziali ed è diffusa uniformemente da nord-a sud. Sembra mancare nelle formazioni a querce del solco della Valganna, malgrado i ripetuti tentativi di catturarla, forse a causa della forte inversione termica che caratterizza questa zona. Le località di cattura, poste sempre all'interno di querceti, sono: Collina di Sangiano (Caravate), Val Buseggia(Cittiglio) ove tocca il suo massimo altitudinale con 800 m slm, Osmate (es. singolo), M. Chiusarella (Varese), M. Legnone (Brinzio), M. Scerrè (Ganna),

boschi presso Ierago, Ansa di Castelnovate, quercu-carpineti presso la Dogana austroungarica (Lonate Pozzolo), Bosco del Turbigaccio (Lonate Pozzolo), Bosco del Conte (Cislago). Quest'ultima località riveste grande interesse poiché si tratta di un piccolo lembo di quercu-carpineto planiziale disgiunto dall'asta del Ticino, e la presenza di questa specie, assolutamente isolata da altre popolazioni, parrebbe confermare il carattere relitto primario dell'area, per altro invasa da essenze esotiche. La specie vi è comunque assai sporadica. *Protaetia (Cetonischema) speciosissima* appare già durante i primi giorni di giugno raggiungendo un picco alla fine del mese, per poi scomparire o quasi dalla metà di luglio.

**Status IUCN** Audisio et al. (2014): Specie a Minor Preoccupazione (LC).

**Note particolari:** *Pr. speciosissima* è sempre stata considerata da quasi tutti gli autori (Dutto, 2005; Dutto, 2007; Pesarini, 2004) come un *taxon* raro e localizzato. In realtà l'indagine di campo ha dimostrato che si tratta di una specie frequente o addirittura molto comune in certi biotopi termofili, sino a divenire il cetonino dominante nelle trappole a vino. Data l'alta sensibilità della specie verso tali apparati, si raccomanda di usarli con criterio in presenza di questo bellissimo Coleottero, in quanto essi rischiano di produrre effetti irreparabili sulle popolazioni a meno che siano costruiti con criteri tali da non danneggiare l'esemplare intrappolato, come appunto quelli qui impiegati, e vengano visitati con elevata frequenza. La specie è comunque difficilmente rilevabile altrimenti, in quanto si mantiene in alto, volando presso la chioma degli alberi e scendendo raramente a terra, comportamento che gli ha valso appunto la fama di specie rara o comunque difficilmente rilevabile.

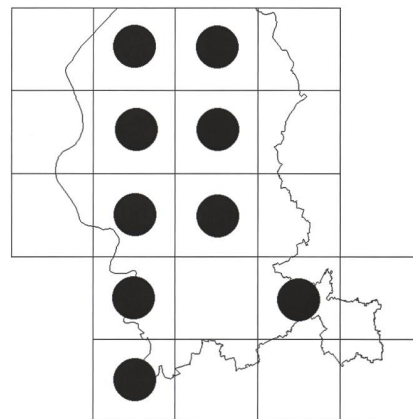


Figura 9: Distribuzione di *Protaetia (Cetonischema) speciosissima*.

***Protaetia (Eupotosia) affinis affinis* (Andersch, 1797)**

**Note corologiche:** *taxon* politipico rappresentato nell'Italia continentale e in Sicilia dalla sottospecie nominale diffusa in tutte le regioni. In Corsica e Sardegna è presente invece la sottospecie *tyrrhenica* (Mikšić, 1957).

**Biologia locale della specie:** cetonino piuttosto termofilo che si sviluppa in loco utilizzando vecchie ceppaie di latifoglie (sig. *Mermet ex verbis*) ma soprattutto, come constatato nei quercu-carpineti presso la Dogana

austroungarica di Lonate Pozzolo, nutrendosi del legno decomposto che si accumula tra corteccia e il legno delle vecchie querce morte in posizione verticale, ove a volte si osservano notevoli assembramenti di larve frammiste a quelle di altre specie. Gli adulti sono di tanto in tanto floricoli e frequentano soprattutto fiori a corolla bianca che sbocciano a margine dei querceti planiziali o nelle brughiere adiacenti.

**Distribuzione e fenologia (fig. 10):** sporadica nei querceti della porzione pedemontana del varesotto ad una quota non superiore ai 250-300 m s.l.m., *Pr. affinis* diviene via via più frequente a sud nei querceto-carpineti relitti dell'asta del Ticino. Le località di cattura sono: boschi di Ierago, Osmate, Ansa di Castelnovate, Bosco del Turbigaccio (Lonate Pozzolo), Brughiera del Gaggio (Lonate Pozzolo). La fenologia della specie si colloca nei mesi di giugno e luglio.

**Status IUCN** Audisio et al. (2014): Specie a Minor Preoccupazione (LC).

**Note particolari:** specie fortemente attratta dalle trappole innescate con vino.

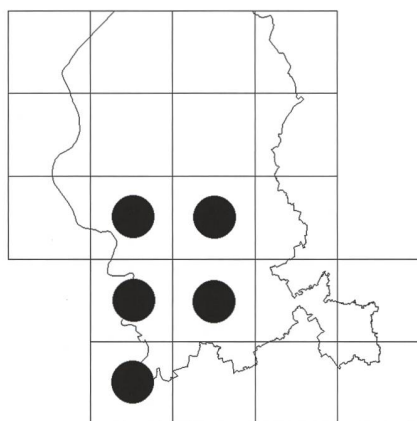


Figura 10: Distribuzione di *Protactia (Eupotosia) affinis affinis*.

### *Protactia (Liocola) marmorata* (Fabricius, 1792)

**Note corologiche:** *taxon* presente in tutto il nord Italia da dove scende a sud sino al Lazio Dutto, (2005) rinvenendosi sempre piuttosto scarso e localizzato.

**Biologia locale della specie:** la specie nel varesotto è legata esclusivamente ai vecchi individui cavi di *Salix alba* capitozzati (fig. 12) con cavità anche di piccole dimensioni. All'interno di queste cavità, almeno nei dintorni del lago di Varese, la sua larva sembra essere predata con frequenza dalle larve di *Elater ferrugineus* (Linneus, 1758), specie nota per predare diverse specie di larve di Cetoniinae, Platia, (1994).

**Distribuzione e fenologia (fig. 10):** questo cetoniinae è noto delle alnete che contornano il lago di Varese a sud-est nei Comuni di Varese, Buguggiate e Capolago ove risulta piuttosto frequente. Più sporadica è la sua presenza nei vecchi salici della Valle del Lanza nei comuni di Malnate e Cantello. Un solo esemplare è stato allevato da una larva proveniente da un vecchio salice della Valle Olona, in località Folla di Malnate. La specie è stata individuata inoltre presso Bardello, a margine della Riserva naturale del lago di Biandronno

e all'interno di alcuni vecchi salici nella Riserva Naturale Palude Brabbia, presso l'abitato di Inarzo (Baratelli, 1997; Baratelli, 2004). La sua fenologia nell'area di studio resta indeterminata, mentre in allevamento la schiusura delle *imago* avviene nel mese di giugno.

**Status IUCN:** Audisio et al. (2014): Specie Vulnerabile (VU).

**Note particolari:** *Protactia (Liocola) marmorata* nel corso della indagine non è mai stata catturata né in trappola né a vista. Tutti gli esemplari reperiti sono stati allevati da larve prelevate nei cavi di vecchi salici. Secondo l'amico Enrico Mermet, fino agli anni '70 la specie era comune nottetempo sulle ferite dei filari di *Salix alba* del lago di Varese, dove numerosi individui si affollavano per lambirne la linfa che ne trasudava. In una unica occasione, una larva, poi allevata, è stata reperita all'interno di un *Salix alba* schiantato a terra, (Schianno, Palude della Poma) con legno morto ma con una consistenza tale da impiegare un piccone per estrarla, colonizzato da larve di *Aegosome scabricorne* (Scopoli, 1763).

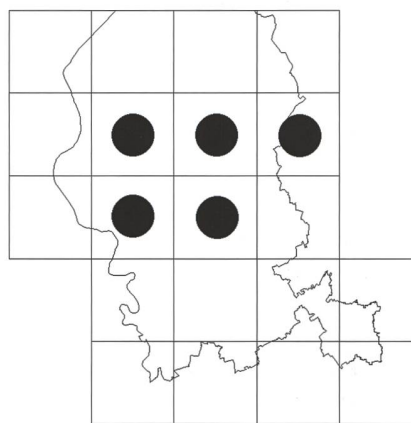


Figura 11: Distribuzione di *Protactia (Liocola) marmorata*.



Figura 12: Vecchio *Salix alba* monumentale, habitat di *Protactia (Liocola) marmorata*.

### *Protactia (Netocia) morio morio* (Fabricius, 1781)

**Note corologiche:** specie politipica, a gravitazione mediterraneo occidentale. In Italia e nelle sue isole è presente la sola sottospecie nominale (Baraud, 1992; Dutto 2005).

**Biologia locale della specie:** le larve sono fitosaprofaghe ma non sono mai state trovate nel corso della inda-

gine di campo. Gli adulti sono attirati dalla frutta e dalle trappole aeree. Specie a volte reperibile sui fiori di *Arun-cus dioicus*, *Sorbus aria*, Linnaeus, 1763, *Sambucus nigra*.

**Distribuzione e fenologia (fig. 15):** La specie è presente, ma sempre piuttosto sporadica, in Valganna e nei rilievi vicini (Piambello, Martica, Legnone e Chiusarella), talvolta sui fiori di Spirea ma più spesso in trappole a vino, con esemplari in genere di piccole dimensioni. Più frequente sui fiori nell'estremo sud della Provincia lungo il corso del Ticino (Bosco del Turbigaccio e aree limitrofe). Alcuni esemplari sono stati raccolti anche nel Bosco del Conte a Cislago. La specie compare tra maggio e agosto.

**Status IUCN:** Audisio et al. (2014): Specie non inclusa nella lista

**Note particolari:** nelle aree più a Nord gli esemplari spesso presentano dimensioni inferiori e riflessi bronzati, rispetto a quelli osservabili nell'alta pianura.

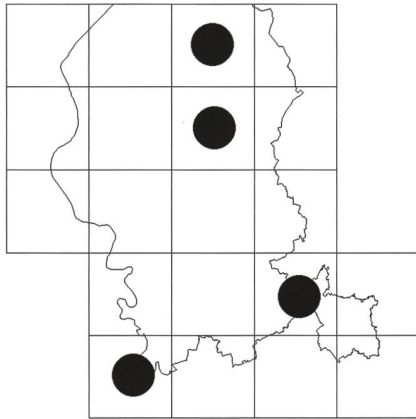


Figura 15: Distribuzione di *Protætia* (Netocia) *morio* s.str.

***Protætia (Potosia) angustata angustata***  
**(Germar, 1817)**

**Note corologiche:** specie politipica presente in Italia con la sola sottospecie nominale. Distribuita in tutto il nord Italia dalla Val d'Aosta al Friuli, con popolazioni anche in Emilia Romagna Dutto, (2005). L'Italia del Nord costituisce anche il suo limite occidentale di distribuzione.

**Biologia locale della specie:** *taxon* termofilo legato localmente ad aree xerotermiche ben esposte a sud. Le catture sono state sempre sporadiche con le trappole innescate a vino, dalle quali parrebbe essere scarsamente attratta, in accordo con Dutto, (2005) in quanto nell'unica area dove la specie è stata trovata sui fiori, la campagna di monitoraggio messa in atto negli anni seguenti non ha dato frutti.

**Distribuzione e fenologia (fig. 13):** *P. angustata* è nota di pochi esemplari catturati sporadicamente con trappole innescate a vino sui versanti della Valganna (M. Piambello, M. Martica) esposti a meridione, sino a una quota di 800 metri circa. Tre esemplari sono stati catturati in data 1.6.2003 su *Rosa gallica* anche nell'oasi xerotermica della Collina di Sangiano, presso l'abitato di Caravate.

**Status IUCN:** Audisio et al. (2014): Specie Carente di Dati (DD).

**Note particolari:** con *Osmoderma eremita* è il Cetoniinae più raro e localizzato di tutto il comprensorio indagato. Gli esemplari locali presentano tutti *habitus* verde scuro uniforme.

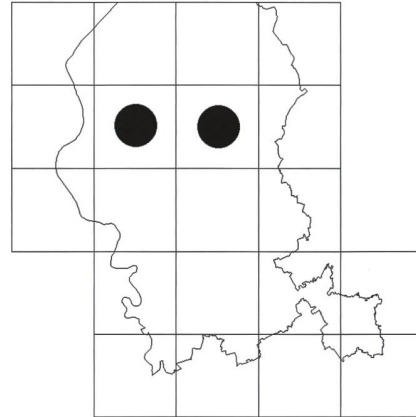


Figura 13: Distribuzione di *Protætia* (Netocia) *angustata angustata*.

***Protætia (Potosia) cuprea cuprea*** (Fabricius, 1775)

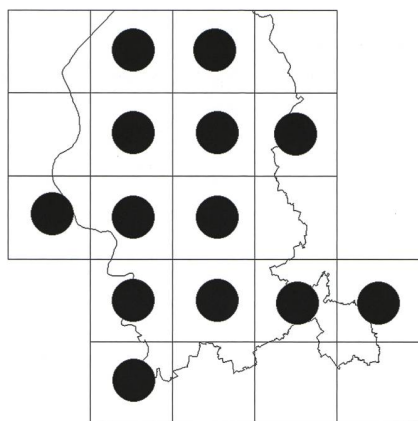
**Note corologiche:** Specie politipica: l'Italia settentrionale ospita sull'arco alpino la sottospecie *metallica* (Herbst, 1782) mentre le regioni dell'estremo nord-est italiano albergano la *P. cuprea obscura* (Andersch, 1797). In tutto il rimanente territorio è presente la sottospecie tipica con la sola eccezione della Sicilia che ospita la *P. cuprea hypocrita* (Ragusa, 1905), a tegumenti bronzati (Baraud, 1992; Dutto, 2005). Nel comprensorio oggetto di studio è presente unicamente *Potosia cuprea s.str.* (Fabricius, 1775).

**Biologia locale della specie:** nel territorio indagato la specie in pratica occupa la stessa nicchia ecologica di *Cetonia aurata*, e si localizza ovunque vi sia del materiale vegetale in decomposizione quali mucchi di foglie ed erba in decomposizione nei giardini, cavi di quasi tutte le latifoglie, cortecce deiscenti di individui arborei morti comprese le vecchie querce morte in piedi, come nel Bosco del Conte, presso Cislago. L'adulto è floricolo e frequenta soprattutto fiori ricchi di polline quali sambuco, spirea, ombrellifere e anche le rose coltivate.

**Distribuzione e fenologia (fig. 14):** *Pr. cuprea* è presente in quasi tutti i quadranti, e ove non segnalata ciò è sicuramente imputabile a carenza di indagini dovute anche alla impossibilità di accedere a giardini privati etc. in aree fortemente urbanizzate. Presente da maggio a settembre.

**Status IUCN:** Audisio et al. (2014): Specie a Minor Preoccupazione (LC).

**Note particolari:** al pari di *C. aurata* è la specie più frequente in loco, attratta fortemente anch'essa dalle trappole a vino soprattutto nei mesi più caldi.

Figura 14: Distribuzione di *Protaetia (Potosia) cuprea cuprea*.

### *Tropinota (Epicometis) hirta hirta* (Poda, 1761)

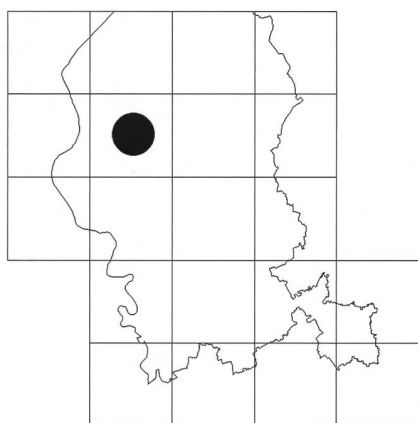
**Note corologiche:** specie politipica diffusa in tutta Italia con la sola sottospecie nominale, con l'eccezione della Sardegna dove sono presenti *T. squalida* (Scopoli, 1763) e *T. paulae* Leo, 2010.

**Biologia locale della specie:** adulti floricoli e sporadici nel comprensorio esaminato, con pochi esemplari osservati.

**Distribuzione e fenologia (fig. 16):** *T. hirta* è nota per l'area di studio di due sole stazioni consistenti in un prato da sfalcio collocato presso Biandronno e nelle praterie dell'oasi xerotermitica della Collina di Sangiano. La fenologia locale della specie non è ben determinata ma gli adulti compaiono molto precocemente in aprile. Altri esemplari sono stati reperiti ai primi di giugno.

**Status IUCN:** Audisio et al. (2014): Specie non inclusa nella lista.

**Note particolari:** localmente sembra prediligere i gialli fiori del tarassaco.

Figura 16: Distribuzione di *Tropinota (Epicometis) hirta hirta*.

### *Oxythyrea funesta* (Poda, 1761)

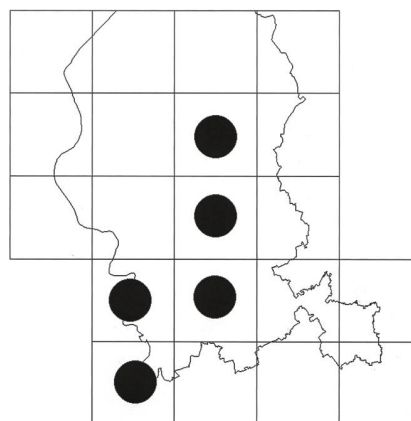
**Note corologiche:** specie monotipica poco variabile. In Italia occupa tutto il territorio nazionale, isole comprese Dutto, (2005).

**Biologia locale della specie:** adulti floricoli, frequente nelle floriculture e all'interno di giardini. Prediligono soprattutto i fiori bianchi *Viburnum*, *Sambucus* etc. Larva fitosaprofaga, spesso nei cumuli di foglie decomposte, talvolta rizofaga.

**Distribuzione e fenologia (fig. 17):** la specie è strettamente legata alle basse quote non rinvenendosi mai sui rilievi centrali. Dalla periferia di Varese diviene via via più frequente secondo un gradiente nord-sud sino al margine meridionale della provincia, non risultando però mai eccessivamente comune. Nota di Varese, dintorni Lago di Varese, Palude Brabbia, Sumirago, Albizzate, Bosco del Turbigaccio. Una sola volta è stata catturata in trappola all'interno delle alnete del lago di Varese, nel luglio del 2010. Gli adulti si rinvencono sui fiori già dai primi giorni di aprile sino ad agosto inoltrato.

**Status IUCN:** Audisio et al. (2014): Specie non inclusa nella lista.

**Note particolari:** nessuna.

Figura 17: Distribuzione di *Oxythyrea funesta*.

## DISCUSSIONE

L'indagine di campo ha consentito di stabilire la presenza in loco di 13 specie di Cetoniinae, tra le quali spiccano entità di grande interesse conservazionistico e scientifico quali *Osmoderma eremita*, taxon raro e considerato Vulnerabile dalla IUCN, insieme con *G. variabilis*, e *Pr. marmorata*, anch'essi ritenuti Vulnerabili. Molto interessante è anche la frequenza con la quale è stata rilevata, tramite l'impiego di trappole attrattive aeree innescate con vino, *Pr. speciosissima*, specie da sempre considerata a torto rara e localizzata mentre le ricerche di campo hanno evidenziato al contrario la sua presenza praticamente ovunque esistano formazioni a querce, sia xerofile che mesofile; anche dal punto di vista quantitativo questo Cetoniinae è da considerarsi tra quelli più frequenti in loco insieme a *C. aurata* e *Pr. cuprea*. Scientificamente rilevante è poi il dato di presenza, seppur sporadica, di *Pr. angustata*, entità distribuita

nel Nord Italia in maniera puntiforme e diosomogenea, considerato dalla IUCN Carente di Dati. Da questa ricca cenosi, spicca per la sua assenza *Pr. fieberi* (Kraatz, 1880), entità assai specializzato che condivide di norma il proprio habitat con *Pr. marmorata*. Si ritiene comunque che la specie possa essere presente, seppur sporadicamente, soprattutto nei quercu-carpineti localizzati nel sud della provincia lungo l'asta del Ticino, che mostrano buone potenzialità per questa entità, considerando anche il fatto che *P. fieberi* è stata segnalata nel passato per l'area di Oleggio, Pescarolo, (1990) limitrofa al margine sud-occidentale della provincia indagata. Viene comunque qui confermato ancora una volta il ruolo ecologico essenziale delle piante cave e vetuste, in particolare dei vecchi salici capitozzati cavi che albergano una fauna saproxilica di prim'ordine (*O. eremita*, *Pr. marmorata*, *G. variabilis*) seguiti immediatamente come importanza dalle vecchie querce morte in posizione verticale con corteccia ancora aderente, che ospitano anch'esse numerosi Cetoniinae tra i quali *Pr. affinis*. In particolare si raccomanda ai diversi gestori del territorio, di non asportare mai tali individui arborei, morti o danneggiati che siano, fatti salvi gli ovvi casi di pericolo per la pubblica sicurezza. Da ultimo si pone l'accento sulla estrema efficacia dell'impiego delle trappole aeree innescate con vino, essenziali per stabilire lo status di specie elusive quali *Pr. speciosissima*, mai rilevata qui a vista, nonché della stabulazione degli stadi preimaginali dei Cetoniidae, che ha consentito anche di stabilire la distribuzione di *Pr. marmorata*, mai osservata altrimenti né con trappole né con osservazione diretta.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano in particolare i Dottori Valentina Parco e Adriano Bellani del Parco regionale lombardo della Valle del Ticino, nonché la Dott. Monica Carabella per la collaborazione prestata. Un grazie particolare va all'amico Enrico Mermet di Varese per i dati gentilmente forniti.

## BIBLIOGRAFIA

- Allemand R. & Aberlenc H.P. 1991. Un methode efficace d'enchanthillonnage de l'entomofaune des frondaisons: le piège attractif aérien. Mitteilungen der Schweizerischen Entomologischen Gesellschaft. 64: 293-305.
- Audisio, P., Baviera, C., Carpaneto, G.M., Biscaccianti, A.B., Battistoni, A., Teofili, C., Rondinini, C. (compilatori) 2014. Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma, 132 pp.
- Ballerio A., Rey A., Uliana M., Rastelli M., Rastelli S., Romano M., & Colacurcio I., 2010. *Piccole Faune. Coleotteri Scarabaeoidei d'Italia. DVD*. M. Serra Tarantola ed., Brescia, 1-13 + dvd pp.
- Ballerio A., Rey A., Uliana M., Rastelli M., Rastelli S., Romano M., & Colacurcio I., 2011. *Coleotteri Scarabaeoidei d'Italia. Aggiunte e Correzioni*. electronic publication, Brescia, 8 pp.
- Ballerio A., Rey A., Uliana M., Rastelli M., Rastelli S., Romano M., & Colacurcio I., 2013. *Coleotteri Scarabaeoidei d'Italia. Nuove Aggiunte e Correzioni*. electronic publication, Brescia, 8 pp.
- Baratelli D. 1997. Note sulla presenza di *Osmoderma eremita* Serv.1825 nella Riserva Naturale Palude Brabbia e piano di gestione della specie. Riserva Naturale Palude Brabbia, Progetto LIFE 96 NAT/IT/3170. Provincia di Varese. Unpublished Technical Report, 16 pp.
- Baratelli D. 2004. Note sulla presenza di *Osmoderma eremita* Scopoli 1763 in un biotopo umido prealpino e interventi gestionali mirati alla conservazione della specie. Bollettino Società Ticinese Scienze Naturali 92, 2004 (1-2): 83-90.
- Baraud J. 1992. Faune de France et regiones limitrophes: Coleopteres scarabaeoidea d'europa. Federation francaise des Societes de Science Naturelles, 856 pp.
- Carpaneto G.M. & Piattella E. 1995. *Coleoptera Polyphaga V* (Lucanoidea, Scarabaeoidea). In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.), Checklist delle specie della fauna italiana, 50. Calderini, Bologna: 15-17.
- Della Rocca F. 2013. I Coleotteri saproxilici delle foreste del parco. In: Casale F., Sala D., Bellani A., (a cura di) Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000 - Parco Lombardo della Valle del Ticino: 183-197.
- Dutto M. 2005. Monografie entomologiche vol. I. Coleotteri Cetoniidae d'Italia. Natura Edizioni Scientifiche, Bologna, 218 pp.
- Dutto M. 2007. Primo contributo alla conoscenza dei Coleotteri Cetonidi (Coleoptera, Scarabaeoidea, Cetoniidae) della provincia di Sondrio. La collezione del Museo civico di Storia naturale di Morbegno. Il Naturalista Valtellinese. Atti Museo Civico di Storia Naturale Morbegno, 18: 69-80.
- Krell-Thorsten F. 2012. On nomenclature and synonymy of *Trichius rosaceus*, *T. gallicus* and *T. zonatus* (Coleoptera: Scarabaeidae: Cetoniinae: Trichiini). Zootaxa 3278: 61-68.
- Lobl, I. & Smetana A. 2006. Catalogue of Palaearctic Coleoptera, Volume 3. Scarabaeoidea, Scirtoidea, Dascilloidea, Buprestoidea, Byrrhoidea. Apollo Books, Stenstrup, Denmark: 690 pp.
- Pesarini C. 2004. Insetti della fauna italiana. Coleotteri Lamellicorni. Natura 93 (2): 132 pp.
- Pescarolo R. 1990. Ricerche sui Coleotteri della Valle del Ticino. Rivista Piemontese di Storia Naturale 11: 81-104.
- Paulian R. & Baraud J. 1982. Fauna des Coleopteres de France: Lucanoidea et Scaraboidea. Ed Lechevalier Paris, 477 pp.
- Platia G. 1994. Fauna d'Italia. Coleoptera Elateridae. Ed Calderini, Bologna: 430 pp.
- Ranius T., Aguado L.O., Antonsson K., Audisio P., Ballerio A., Carpaneto G.M., Chobot K., Gjurasin B., Hamnsen O., Huijbreghats H., Lakatos F., Martin O., Neculiseanu Z., Nikitsky N.B., Paill W., Pirnat A., Rizun V., Ruicnescu A., Stegner J., Suda I., Szwako P., Tamutis V., Telnov D., Tsinkevich V., Versteirt V., Vignon V., Vogeli M. & Zach P. 2005. *Osmoderma eremita* (Coleoptera, Scarabaeidae, Cetoniidae) in Europe. Animal Biodiversity and Conservation 28.1 (2005): 1-44.
- Touring Club Italia 1957. Conosci l'Italia. L'Italia Fisica. Ed Touring Club Milano: 320 pp.